

«Borgi e burattini» Le Due e un Quarto, torinesi, hanno vinto il Premio Benedetto Ravasio Dallo spettacolo dei pupazzi a quello in baracca

■ Come da consuetudine, a mettere il sigillo su «Borgi e burattini» è stato il Premio Benedetto Ravasio, domenica scorsa al Centro socioculturale di Bonate Sotto. Per la verità la rassegna promossa dalla Fondazione Ravasio contempla anche una «coda» fuori programma: una replica di *Parù Parù* di e con Walter Brogгинi in piazza del Municipio a Ponte Nossio, domenica prossima (ore 15). Senza nulla togliere al bravo burattinaio varesino-beniamino, tuttavia, la vera «chiusura» (una specie di festa finale, nel paese natale di Ravasio) è il Premio: anche perché, come sovvenzionati, ha messo in luce una compagnia giovane e interessante.

PIEMONTE. «VIVAIO. FERTILE DEL TEATRO DI FIGURA ITALIANO»

Si tratta del Le Due e un Quarto, al secolo Silvia Lamiado e Marina Soragna, torinesi di belle speranze: il Piemonte,

da cui sono usciti altri recenti vincitori del Premio Ravasio, come Beppe Rizzo e Gianluca Di Matteo, si conferma un «vivaio» fertile del teatro di figura italiano. Lo spettacolo de Le Due e un Quarto, *Retro*, è un gioco autonomo tra teatro d'animazione e cabaret: un pupazzo-cantante e un pupazzo-peppaggio che si esibiscono, mentre in «baracca» le due animatrici litigano: il pubblico assiste prima allo spettacolo formale (quello con i pupazzi) e poi allo spettacolo in «baracca», con tutti gli incidenti e gli inconvenienti provocati dal bisticcio tra le attrici-animatrici.

È l'idea di fondo di un classico della commedia, *Ruoco fuori scena* («No-sus Off», una delle più rappresentate al mondo) di Michael Frayn, il cui effetto comico stava tutto nel mostrare spediti (pochi) e miserie (molte) di più di una compagnia, vista prima dal palcoscenico (non è normale che sia) e poi

dall'interno delle quinte. Il risultato di «Retro» è un rapido e divertente pezzo di comicità, in cui la commedia «in persona» si mescola alla farsa per figure animate e la tecnica d'animazione si ibrida con quella d'attore, nella caratterizzazione dei personaggi. Si tratta di un esordio promettente (ma Lamiado e Soragna hanno prodotto con questa formula anche *Mondo e Grose/lo*), pur con tutte le incognite di uno spettacolo all'aperto, esposto ai condizionamenti dell'ambiente circostante.

«I MUSCANTI DI BRIMA»

COME COMMEDIA MUSICALE

Con il Premio, è giunta a conclusione anche la sezione di Città Alta di «Borgi e burattini». «La piazza dei burattini». È successo la sera prima, sabato scorso, con *I musicanti di Brima* del savonese teatrino dell'Erba Matta: la nota fiaba popolare tedesca è stata rielaborata nelle forme di una commedia

musicale per maschere e pupazzi. Daniele De Bernardi anima la storia dei quattro animali protagonisti - un asino, un cane, un gatto e un gallo - assumendone volta per volta voci e costumi, in una scena continuamente in evoluzione, mescolando le tecniche dell'animazione con quelle dello spettacolo di strada.

È sintomatico che la conclusione di «Borgi e burattini» sia venuta a coincidere con due spettacoli lontani dal consueto spettacolo per burattini di legno e «a guanto», mutati o variamente ispirati alla tradizione. Per le compagnie più giovani, la Tradizione è sempre di più un serbatoio di tecniche e forme a cui attingere, e sempre meno un repertorio da adottare integralmente. La contaminazione tra generi e tecniche è ormai un dato sempre più diffuso. Il Premio, come la rassegna, ne tiene conto.

Per Giorgio Nossari



Le Due e un Quarto, vincitrici del Premio Ravasio, in scena (foto Yuri Colleoni)